



2 Novembre

*Giorno della Commemorazione
dei Defunti*

***“Nessuno muore,
finché vive nel cuore di chi resta”***

Ugo Foscolo

In Italia, il 2 Novembre si **Commemorano i Defunti** in quella che viene chiamata la **Festa dei Morti**, l'occasione in cui i Cristiani cattolici omaggiano i propri cari e praticano una serie di comportamenti rituali, manifestando il rapporto che i vivi cercano di riallacciare con i defunti: tavole imbandite nella notte e dolci dei morti, preghiere, crisantemi e visite al cimitero.

Il culto dei morti e la commemorazione dei propri cari sono alla base delle comunità sin dall'origine della storia dell'uomo. Non a caso, i primi ritrovamenti della nostra civiltà sono quasi sempre tombe, altari votivi o rappresentazioni simboliche di spiriti e divinità. Attorno a questo culto, nel corso dei secoli, si sono poi costruite e tramandate tradizioni e usi, che ancora oggi sopravvivono nel nostro tessuto sociale.

Anche il cibo, con il suo valore conviviale, familiare e sociale, rendeva l'azione del mangiare tanto importante quanto il pregare. Mangiare determinati cibi, banchettare sulle tombe o lasciare la tavola imbandita per gli spiriti, alimentava la credenza di ristabilire quel legame che la morte ha spezzato.

Scopriamo le tradizioni, gli usi e i costumi di questa giornata particolare in Italia.



AMICI DI POSTICCIOLA APS

Il presidente

La storia del *Giorno dei Morti*

Ciascuno di noi conosce sicuramente la tradizionale Commemorazione dei Defunti celebrata ogni anno il 2 novembre, il giorno dopo Tutti i Santi. È probabile che fin da bambini abbiamo visto i nostri famigliari affaccendarsi tra crisantemi e momenti di preghiera, ed è quasi certo che siamo stati portati al cimitero, mai così affollato come nel freddo inaspettato dei primissimi giorni di novembre.

Ma quando si è iniziato a festeggiare il *Giorno dei Morti* in Italia nella giornata del 2 novembre?

Gli ultimi giorni di ottobre e i primi di novembre sono da sempre considerati propizi ai defunti e per questo destinati alle celebrazioni in loro onore. Le ragioni di questa preferenza nascono dalla credenza che il Diluvio Universale fosse stato scatenato proprio in questo momento dell'anno.

Il 1° novembre la Chiesa cattolica celebra la festa di tutti i Santi, in realtà la *Commemoratio Omnium Fidelium Defunctorum* è una ricorrenza molto importante per la Chiesa cattolica, che la annovera tra le sue Solennità, dunque una delle celebrazioni di maggior importanza liturgica, almeno dopo la Riforma liturgica del rito romano avviata dal Concilio Vaticano II. In precedenza, se il 2 novembre cadeva di domenica, la Commemorazione dei Defunti veniva spostata al giorno successivo, perché la domenica manteneva comunque la sua precedenza.

Secondo i bizantini, invece, la Commemorazione dei Defunti doveva aver luogo tra la fine di gennaio e gli inizi di febbraio, il sabato prima della domenica di Sessagesima, due settimane prima dell'inizio della Quaresima, circa sessanta giorni prima di Pasqua.

Già Sant'Agostino esortava i fedeli a pregare per i Defunti non solo in occasione del loro anniversario di morte, ma anche in altri giorni dedicati.

Nel 998 l'Abate Sant'Odilone di Cluny, fautore della riforma cluniacense al vertice dell'ordine benedettino, stabilì, tra le varie innovazioni, che dopo i Vespri del 1° novembre le campane dell'Abbazia di Cluny suonassero a morto, per onorare i Defunti, e il giorno seguente celebrò la messa offrendo l'Eucarestia "*pro requie omnium defunctorum*", ovvero per le anime di tutti i Defunti. Da allora la Commemorazione dei Defunti è stata fissata il 2 novembre.

Come è facile immaginare dal nome, la Commemorazione dei Defunti o Giornata dei Morti, serve proprio per commemorare i Defunti, non solo quelli a noi cari, i parenti o gli amici perduti. In questo giorno, che è un giorno di festa, nonostante possa apparire triste, si prega in suffragio delle anime di tutti i morti, per aiutare il loro eventuale passaggio dal Purgatorio. Si tratta infatti di una Solennità di origine bizantina, che affonda le sue radici nella verità di fede nel Credo Apostolico, e in particolare nella comunione dei Santi, secondo la quale i cristiani non sono da considerarsi entità singole, ma parte integrante del corpo mistico di Gesù Cristo risorto, nella remissione dei peccati, che permette di accedere o meno al Regno dei Cieli, e nella Resurrezione della carne, secondo la quale alla fine dei tempi tutti i defunti risusciteranno e anime e corpi si ricongiungeranno.

Ma alla base della Commemorazione dei Defunti c'è anche la speranza e il desiderio tutto umano di poter abbracciare nuovamente i propri cari estinti, un giorno. Per chi crede, la morte non è che un passaggio, l'inizio dell'attesa d'amore e fede che ci porterà a ritrovarci nell'incontro definitivo con coloro che amiamo.

Dal momento che la Ricorrenza dei Defunti richiede una preparazione di preghiera, dal 24 ottobre si può iniziare a recitare la Novena dei morti.

E il Crisantemo? Conosciuto in altri paesi come la margherita a sedici petali, questo fiore particolarissimo fiorisce proprio

in questo periodo dell'anno. Infatti è una pianta brevidiurna, cioè fiorisce quando le giornate si accorciano e il periodo di buio supera le nove ore al giorno.

È tuttavia anche interessante notare come nel corso dei secoli la Festa dei Defunti abbia assunto caratteristiche diverse, mescolandosi spesso con tradizioni pagane e folkloristiche dei diversi paesi raggiunti dalla Fede Cattolica. Esistono tradizioni nel mondo diversissime tra loro, come il pittoresco *Día de Muertos*, il Giorno dei Morti tipico della cultura messicana, che prevede che le tombe siano addobbate con fiori e che si depositino su di esse doni, cibo, giocattoli, mentre in ogni casa viene allestito un altare dei morti e si attende che i defunti vengano a fare visita ai parenti rimasti in vita.

Le celebrazioni, le tradizioni e le usanze della Festa dei Morti in Italia

Una breve panoramica su usi, costumi e tradizioni gastronomiche della notte dei morti. Una festività ancora oggi celebrata e sentita in tutta Italia.

Sono molte le tradizioni italiane legate alla commemorazione dei morti.

In alcune regioni c'è la tradizione di andare al cimitero non solo per portare crisantemi e pregare, ma anche per mangiare, proprio come si fa in Messico. In particolare si mangiano le fave, considerate da sempre un cibo sacro con una grande connotazione simbolica, legata alla morte e alla rinascita e dunque molto adatto per le cerimonie e i banchetti funebri; come nell'antica Roma, quando le fave secche venivano distribuite ai funerali perché rappresentavano l'anima dei defunti.

Ci sono anche molti dolci a forma di fave, come gli *stinchetti* dei morti in **Umbria**, e come le tradizionali "*fave di morti*", immancabili sulle tavole dei **reatini**: il dolcetto di pasta di

mandorle e cannella, richiesto in particolare dalle persone anziane che usano mangiarlo, come dolcetto secco di fine pasto, per una sorta di tradizione gastronomica devozionale che celebri i propri cari che non ci sono più.

E già tanti anni fa, la notte del 1° novembre, i bambini si recavano di casa in casa, come ad Halloween, per ricevere il "*ben dei morti*", ovvero fave, castagne e fichi secchi. Dopo aver detto le preghiere, i nonni raccontavano loro storie e leggende paurose.

Vediamo quali sono le tradizioni italiane più popolari e “curiose”.

In alcune zone della **Lombardia**, la notte tra l'1° e il 2 novembre molte persone mettono in cucina un vaso di acqua fresca per far dissetare i morti. In **Friuli** invece si lascia un lume acceso, un secchio d'acqua e un po' di pane.

In **Trentino** le campane suonano per richiamare le anime e dentro casa viene lasciata una tavola apparecchiata e il focolare acceso per i defunti. Lo stesso capita in **Piemonte** e in **Val d'Aosta**. Sempre per "*rifocillare*" i defunti, in **Liguria** vengono preparati i *bacilli* (fave secche) e i *balletti* (castagne bollite). Nella provincia di **Cremona** si preparano invece i letti per i morti.

In **Emilia Romagna** erano invece i poveri ad andare di casa in casa a chiedere "*la carita' di murt*", ricevendo cibo dalle persone a cui bussavano. Questa abitudine, sotto nomi diversi, è diffusa in molte regioni, ma oggi, a bussare alle nostre porte, sono i bambini vestiti da fantasmi, a rappresentare le anime dei defunti che chiedono doni e benevolenza.

In **Toscana**, e più precisamente nella provincia di **Massa Carrara**, veniva celebrata l'usanza del "*Ben d'i morti*", dove le famiglie dei defunti donavano cibo ai più bisognosi come gesto di riconoscenza, ma anche di solidarietà, per chi era

meno fortunato. Durante questa ricorrenza, veniva regalata e messa al collo dei più piccoli la “*sfilza*”, una caratteristica collana fatta di castagne bollite e mele. Sempre in Toscana, ma anche in **Veneto** e in **Calabria**, c’era un tempo la tradizione di recarsi al cimitero e mangiare fave sulle tombe dei propri cari, considerato un cibo sacro e rituale, servito come piatto principale durante i banchetti funebri. Ma in passato il *ben dei morti* era anche il misto di fave, castagne e fichi secchi che veniva donato ai bambini che nella notte del 1° Novembre passavano di porta in porta, proprio come quelli che oggi girano per le case reclamando dolcetto o scherzetto. Ricordiamo che i bambini vestiti da fantasmi rappresentano oggi come allora le anime dei defunti che chiedono doni e un buon ricordo.

In **Abruzzo**, oltre al tavolo da pranzo apparecchiato, si lasciano ancora oggi tanti lumini accesi alla finestra quante sono le anime care. Ma un tempo era anche tradizione scavare e intagliare le zucche e inserire una candela all'interno e usarle come lanterne, proprio come ad Halloween.

A **Roma** la tradizione voleva che il giorno dei morti si tenesse compagnia ad un defunto consumando un pasto vicino alla sua tomba.

In **Puglia**, come in Messico, la leggenda vuole che, durante questa notte, i defunti tornino a visitare i loro parenti e le loro case. Per questo motivo si usa imbandire la tavola con pane, acqua e vino, prima di andare a letto, per permettere ai morti che faranno visita di rifocillarsi. A **Orsara**, in provincia di **Foggia**, la tradizione del “*Fucacoste*” e “*cocce priatorje*”, molto simile ad Halloween, prevede che si preparino appunto le “*cocce priatorje*”, grosse zucche intagliate con sembianze umane. Sempre nel **foggiano**, e in alcune zone del **barese**, i bambini appendono calze per casa, che troveranno, si spera, piene di dolciumi e regali da parte dei loro antenati defunti.

In **Sicilia** la festa dei morti affonda le sue origini nei riti precristiani e nel il culto dei Lari romani, gli spiriti protettori degli antenati che vegliavano e proteggevano la *gens* e la *familiae*. Fino al secolo scorso, il 2 novembre si usava pranzare al cimitero per rendere onore ai propri cari e per ingraziarsi la loro benevolenza e protezione contro il “*malocchio*”. Oggi i famigliari si riuniscono in casa e vivono la festività principalmente come un’occasione per riunirsi. Anche in Sicilia il 2 Novembre è una festa con molti riti per i bambini che ricevono cesti pieni di regali e dolci. Ma sarà una vera e propria caccia al tesoro, perché i doni vengono camuffati e nascosti per casa. Alla fine del gioco, si va tutti al cimitero a portare fiori e ad accendere ceri accanto alle lapidi dei parenti. A **Palermo** e a **Catania**, nelle piazze della città, si tiene la famosa “*Fiera dei morti*”, dove trovare prodotti d'artigianato per i più grandi, e *pupi di zucchero* (bambole di zucchero), frutta di Martorana (fatta di pasta di mandorle colorata) e giochi, per i bambini, o che riceveranno dai morti trovandoli la mattina sotto il letto. Si preparano anche gli *scardellini*, dolci fatti di zucchero e mandorle (o nocciole) a forma di ossa dei morti.

“*Su mortu mortu*”, “*Is Animeddas*”, “*Su Prugadoriu*” o “*Is Panixeddas*”: sono tutti riti che animano la festività dei morti in **Sardegna** e che si tramandano ancora oggi in alcuni paesi dell’isola. La leggenda vuole che nella notte di Ognissanti le anime dei defunti vaghino sulla terra per ricongiungersi con i propri cari. Nella tradizione sarda sono i bambini, con i volti macchiati dal nero del carbone, ad andare in giro per la città reclamando dolciumi e frutta secca e ripetendo la domanda: “*Seus benius po is animeddas*” oppure “*mi das fait po praxeri is animeddas?*” (Siamo venuti per le anime, oppure, mi date qualcosa per il bene delle anime?). Prima di andare a letto, in quelle case dove la tradizione è particolarmente sentita, si accendono delle piccole lanterne e si lasciano le tavole apparecchiate perché le anime possano sentirsi a casa.

***E da voi, come viene festeggiata la ricorrenza della
Commemorazione dei Defunti?***

***Conoscete altre tradizioni o pietanze tipicamente
italiane o locali?***



AMICI DI POSTICCIOLA APS

e-mail: amicidiposticciolaaps@gmail.com

WWW.AMICI-DI-POSTICCIOLA-APS-IT

Bibliografia:

<https://www.holyart.it/blog/articoli-religiosi/2-novembre-giorno-della-commemorazione-dei-defunti/>

<https://www.focusjunior.it/comportamento/feste/festa-dei-morti-le-tradizioni-in-italia-e-nel-mondo-per-il-2-novembre/>

<https://www.aifb.it/cultura-enogastronomica-italiana/commemorazione-defunti-banchetto-funebre/>



FAI LA DIFFERENZA

**Dona il Tuo 5X1000
AD AMICI DI POSTICCIOLA APS**

Affinché il nostro Borgo continui a risorgere:
**SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI
RELIGIOSI, CULTURALI E SOCIALI**
per la promozione e la conservazione della storia
e delle tradizioni di Posticciola.

CF 90062950572